



**You have downloaded a document from
RE-BUS
repository of the University of Silesia in Katowice**

Title: Tre tipi di ipotetica o due? Considerazioni sul period ipotetico nella lingua italiana

Author: Claudio Salmeri

Citation style: Salmeri Claudio. (2011). Tre tipi di ipotetica o due? Considerazioni sul period ipotetico nella lingua italiana. "Neophilologica" (T. 23 (2011), s. 224-233).



Uznanie autorstwa - Użycie niekomercyjne - Bez utworów zależnych Polska - Licencja ta zezwala na rozpowszechnianie, przedstawianie i wykonywanie utworu jedynie w celach niekomercyjnych oraz pod warunkiem zachowania go w oryginalnej postaci (nie tworzenia utworów zależnych).



UNIwersYTET ŚLĄSKI
W KATOWICACH



Biblioteka
Uniwersytetu Śląskiego



Ministerstwo Nauki
i Szkolnictwa Wyższego

Claudio Salmeri
Università della Slesia
Katowice

Tre tipi di ipotetica o due? Considerazioni sul periodo ipotetico nella lingua italiana

Abstract

The Italian “periodo ipotetico” (a conditional clause or hypothetical phrase) is a structure composed of two clauses. The main one is introduced chiefly by *se* and it indicates the condition (or supposition) on which something else is dependent (the other clause). Many canonical grammar books assert that there are three types of hypothesis/consequence situations: real, unlikely and no longer possible. The aim of this article is to disprove this traditional thesis. With a couple of examples, it is shown that there are in fact only two types of “periodo ipotetico”.

Keywords

Hypothetical phrase, types of hypothesis / consequence situations.

Il periodo ipotetico è un costrutto condizionale costituito da due proposizioni, una sovraordinata, detta apodosi, e una subordinata, detta protasi, inscindibilmente connesse sia sul piano grammaticale che su quello logico. La protasi ipotizza la condizione da cui dipende o potrebbe dipendere la realizzazione di ciò che viene espresso nell’apodosi (L. Serianni, 1991).

L’apodosi e la protasi possono essere costituite da proposizioni coordinate, e l’apodosi può dipendere a sua volta da un’altra proposizione. L’operatore di subordinazione della protasi, per eccellenza, è *se*, ma possono essere usate altre congiunzioni o locuzioni congiuntive, come *qualora*, *nel caso che*, *a condizione che*, ecc.

Secondo la tradizionale classificazione, ispirata alla tripartizione latina fra *casus realis*, *casus possibilis* e *casus irrealis*, nella lingua italiana si distinguono tre tipi di periodo ipotetico, della realtà, della possibilità e della irrealtà **in correlazione** ai modi e ai tempi che si usano nella protasi e nell’apodosi. In base a que-

sta classificazione la presenza, nella protasi e nell'apodosi, dell'**indicativo segnala un'ipotesi reale**; la presenza del **congiuntivo imperfetto e del condizionale semplice segnala un'ipotesi possibile, o un'ipotesi irrealizzabile nel presente**; la presenza del **congiuntivo trapassato e del condizionale composto segnala un'ipotesi irrealizzata nel passato** (P. Trifone, M. Palermo, 2005).

Il periodo ipotetico, sempre secondo la classificazione canonica, può essere di **tre tipi: della realtà, della possibilità e dell'irrealtà**. Nel primo tipo l'azione è presentata come certa, nel secondo come possibile, realizzabile e nel terzo l'azione viene presentata come non realizzata (K. Katerinov, 1976).

Questa partizione, come emergerà dalle considerazioni che andremo via via facendo sulla base degli esempi che seguiranno, **non è per nulla soddisfacente** in virtù del fatto che il criterio tipologico a cui si ispira, quello formale (il modo verbale usato), contrasta con quello logico (il carattere reale, possibile, o irrealle dell'ipotesi). In vero, il carattere di **un periodo ipotetico** non è connesso solo all'uso dei tempi e dei modi verbali usati nelle protasi e nell'apodosi, ma **deriva piuttosto dall'interazione della morfosintassi con il contenuto proposizionale, con il contesto linguistico e con il contesto situazionale**, da cui il periodo ipotetico assume contenuti semantici che lo classificano tipologicamente.

Se l'assunto da cui partiamo è che il periodo ipotetico è un costrutto in cui fra il contenuto proposizionale della protasi e dell'apodosi si instaura un rapporto di condizione-conseguenza (se si realizza quanto ipotizzato nella protasi; si realizza, o meglio si presuppone che si realizzi quanto espresso nell'apodosi), allora **non è logico parlare di periodo ipotetico della realtà nel presente**, in quanto ciò che è **reale non è ipotizzabile**; a ciò si aggiunga la considerazione che l'ipotesi contenuta nella protasi o è proiettata nel futuro e, conseguentemente, la realizzazione del contenuto proposizionale dell'apodosi è legata a un insieme di fattori esterni, indipendenti dalle aspettative del parlante; o rimanda al passato, configurandosi in questo caso come una condizione non realizzata, determinando conseguentemente la non realizzazione dell'azione dell'apodosi. Facciamo un breve esempio: se nel primo tipo di periodo ipotetico, quello della realtà, i tempi verbali usati sono il presente e il futuro indicativo, allora si potrebbe assumere che *se l'asino ha le ali, vola*. Ma questa tesi è irrealle, non realizzabile. Da qui si evince che non tutto quello che viene presentato con il primo tipo di periodo ipotetico può essere reale, realizzabile.

Classificheremo pertanto il periodo ipotetico in base alla seguente ripartizione: **possibilità nel passato, nel presente e nel futuro; impossibilità nel presente, nel futuro, nel passato**. Escludiamo, in virtù delle considerazioni fatte prima, il periodo ipotetico di I tipo, quello tradizionalmente definito **dalla realtà**, perché in questo caso, come vedremo più avanti, si tratta piuttosto di un periodo ipotetico apparente. In questi tipi di periodo ipotetico, della possibilità e della impossibilità, occorrono i modi peculiari per esprimere la virtualità di un'azione: *l'indicativo futuro, il congiuntivo e il condizionale*. In un costrutto in cui occorre il modo in-

dicativo al tempo presente usato nell'accezione deittica la lettura fattuale prevale su quella ipotetica, in quanto, come vedremo più avanti (cfr. esempi), l'operatore di subordinazione *se* della protasi assume la valenza di un introduttore temporale, determinando una proposizione dalla sfumatura temporale più o meno marcata non collocabile in un ben definito tempo cronologico. In altre parole la protasi assume un valore iterativo atemporale. In costrutti condizionali con i tempi passati dell'indicativo possono offrire una lettura ipotetica, ma più spesso si prestano ad essere interpretati con fattuali, perché il contenuto linguistico della protasi rimanda ad un evento già verificatosi al momento dell'enunciazione, di cui è a conoscenza il parlante. Solo nel caso in cui il parlante non ha un riscontro diretto del contenuto linguistico della protasi si ha una lettura ipotetica (cfr. più avanti).

Passiamo quindi ad esaminare i costrutti morfosintatticamente ipotetici e cerchiamo di individuare le valenze semantiche, suddividendoli in gruppi, a seconda dei modi e dei tempi verbali occorrenti.

1. Indicativo nella protasi e nell'apodosi

Nei costrutti con sovraordinata e subordinata al **modo indicativo** è possibile usare tutti i tempi verbali secondo le più diverse combinazioni:

1. presente — presente,
2. futuro — futuro,
3. presente — futuro,
4. futuro — presente.

Esempi:

- a) *Se ho la possibilità, l'estate prossima vado in Giappone.*
- b) *Se avrò la possibilità, l'estate prossima andrò in Giappone.*
- c) *Se ho la possibilità, l'estate prossima andrò in Giappone.*
- d) *Se avrò la possibilità, l'estate prossima vado in Giappone.*

In queste frasi viene ipotizzata **un'azione possibile, proiettata nel futuro**, anche laddove viene usato il presente indicativo, perché, come è noto, in italiano il presente indicativo può essere usato (cosa che avviene frequentemente) con valore modale per esprimere un'azione futura.

Ma l'uso dell'indicativo non proietta necessariamente l'azione nel futuro, come negli esempi che abbiamo appena passato in rassegna, in cui il contesto linguistico non insinua alcun dubbio sulla collocazione temporale dell'azione. Il presente indicativo può essere usato deitticamente per collocare un'azione nel presente:

Se ho la possibilità, vado in Giappone.

Questa frase, priva dell'indicatore temporale (*l'estate prossima*) si presta a una **doppia interpretazione**. Può, infatti, configurarsi come un periodo ipotetico della **possibilità nel futuro**: *se avrò la possibilità, andrò in Giappone*; ma può essere interpretata nel modo seguente: *quando (tutte le volte che) ho la possibilità, vado in Giappone*. In questo caso si tratta di un **periodo ipotetico apparente**, in cui il contenuto della protasi non esprime tanto una condizione soddisfatta nella quale può realizzarsi l'azione della protasi, quanto una circostanza temporale iterativa. E' indispensabile, pertanto, per una giusta interpretazione, il contesto situazionale.

Lo stesso valore temporale-iterativo assume una frase con l'imperfetto indicativo nella protasi e nell'apodosi:

Quando ero giovane, se avevo la possibilità, andavo in Giappone.

L'indicativo imperfetto, nell'uso deittico, e non nell'uso modale della variante substandard (in cui viene adoperato al posto del congiuntivo piucheperfetto e del condizionale composto), esprime un'azione che si reiterava nel **passato**: *Quando (tutte le volte che) avevo la possibilità, andavo in Giappone*.

Altre combinazioni:

5. passato prossimo — passato prossimo,
6. passato remoto — passato remoto/futuro anteriore.

- a) *Se Maria è andata a Varsavia, si è incontrata con il relatore della sua tesi di laurea.*

Una frase come questa offre diverse possibilità interpretative. Se il parlante assume come vero il contenuto della protasi, formula un'ipotesi logica nell'apodosi, pur usando il passato prossimo, che normalmente serve a esprimere un'azione **reale passata**. In vero, in questo caso si può anche ricorrere al futuro composto nell'accezione modale:

- b) *Se Maria è andata a Varsavia, si sarà incontrata con il relatore della sua tesi di laurea.*

In questa frase può anche occorrere, anche se il suo uso ad onor del vero è raro, il passato remoto che può combinarsi con il passato remoto o il futuro anteriore nell'apodosi:

- c) *Se Maria andò a Varsavia, si incontrò con il relatore della sua tesi di laurea.*

- d) *Se Maria andò a Varsavia, si sarà incontrata con il relatore della sua tesi di laurea.*

Ma ecco un'altra possibile interpretazione. Il parlante non ha alcun riscontro oggettivo sull'avvenuto o meno viaggio di Maria. In questo caso si configurano come ipotesi sia il contenuto linguistico della protasi che della apodosi. Questa interpretazione risulta più chiara se il costrutto in oggetto viene fatto precedere da un contesto linguistico:

Io non so se Maria sia andata a Varsavia; però (penso che) se c'è andata, si è/ si sarà incontrata con il suo relatore.

Analogamente, si presta ad una doppia interpretazione una frase come:

Se Agnese è uscita senza salutare, si è comportata male.

Se si considera come ipotesi il contenuto della protasi (*Se è vero che Agnese è uscita...*), ci troviamo di fronte ad un periodo ipotetico **della possibilità del passato**. Ma questa frase consente altresì una lettura fattuale: *Agnese si è comportata male, perché è uscita senza salutare*. In questo caso si tratta di un **periodo ipotetico apparente** in cui la protasi funge da proposizione casuale.

Il periodo ipotetico della **possibilità nel presente** si ha solo in due casi:

1. Nel caso in cui non sussista coreferenza tra il soggetto parlante e quello dell'apodosi e il predicato verbale della subordinata esprima un ordine, un invito, un'esortazione; il predicato verbale dell'apodosi, quindi, sarà o all'imperativo o al congiuntivo presente.

Esempi:

Se hai fame, mangia.

Se ha fame, mangi.

Se avete fame, mangiate.

Se hanno fame, mangino.

2. Nelle proposizioni atemporalì.

Esempio:

Lo studente ha il diritto di sostenere l'esame una seconda volta, se non supera/ ha superato la prima prova.

Negli altri casi si tratta di periodi ipotetici dell'**impossibilità al presente** (o di **periodi ipotetici apparenti**):

Esempio:

Se fossi stanco andrei a letto.

Il parlante non formula un'ipotesi. Asserisce di non essere stanco, e quindi non va a letto.

2. Periodi ipotetici apparenti

L'indicativo occorre altresì, come abbiamo accennato sopra, in costrutti apparentemente ipotetici, cioè solo sul piano morfologico, come nelle due frasi che seguono:

Se tu parli bene l'inglese, io sono Clinton.

Se sei un bravo grecista, traducimi questo brano dell'Odissea.

Non è difficile rendersi conto che i contenuti delle protasi delle frasi di cui sopra **non esprimono un'ipotesi**, ma servono per esprimere con tono sarcastico un'opinione diversa da quella espressa dall'interlocutore che è convinto di parlare bene l'inglese (nella prima frase) o di conoscere bene il greco (nella seconda, dove con l'imperativo nella apodosi si coglie anche un tono di sfida).

In quasi tutti i costrutti con la concordanza all'indicativo, se si eccettuano quelli al tempo futuro o al presente con valore di futuro, non si instaura, come vedremo dagli esempi che seguiranno, un rapporto di condizione-conseguenza fra il contenuto della protasi e dell'apodosi, ragion per cui a livello semantico **non possono essere considerati periodi ipotetici**. Si tratta pertanto di periodi ipotetici apparenti, in cui la protasi assume valori particolari: temporale-iterativo (a) (b), avversativo (c), casuale (d) (e), concessivo (f), finale (g), restrittivo-eccettuativo (h), completivo (i), enfatico (j), fraseologico in espressioni incidentali, con valore attenuativo (k) e apparente (l) (L. Serianni, 1991).

- a) *Se aveva litigato con i genitori, Andrea, la notte non riusciva a dormire.*
- b) *Se la sera mangio molto, dormo male.*
- c) *Se Maria è bella, Luisa non è brutta (Maria è bella, ma Luisa non è brutta).*
- d) *Se lo hai insultato, devi chiedergli scusa.*
- e) *Era sicuramente ubriaco, se si era permesso di mancare di rispetto.*
- f) *Marco, se non ha risolto il problema, ci ha almeno provato.*
- g) *Se ti ho comprato questi libri, è per indurti a studiare.*
- h) *Se non smette di fumare, avrà dei seri problemi di salute (avrà dei seri problemi di salute, a meno che non smetta di fumare).*

- i) *Mi dispiace se Roberto non viene alla mia festa (che non viene).*
- j) *Se c'è qualcosa che non sopporto, è la sua arroganza.*
- k) *Marcello, se ho capito bene, ha intenzione di emigrare negli Stati Uniti.*
- l) *Se i Romani conquistarono molti popoli con le armi, li dominarono con la loro cultura.*

3. Congiuntivo nella protasi e condizionale nell'apodosi

L'uso del congiuntivo imperfetto nella protasi e del condizionale semplice nell'apodosi può dar luogo a diversi tipi di periodo ipotetico: **possibilità nel presente, possibilità nel futuro, impossibilità nel presente, impossibilità nel futuro.**

3.1. Congiuntivo imperfetto — condizionale semplice

Se avessi la possibilità, andrei in Giappone.

Questa frase prefigura un periodo ipotetico dell'**impossibilità nel futuro**: il parlante esprime un desiderio che sa, sulla base della situazione contingente, di non potere realizzare (sa che non ha questa possibilità, e quindi esclude a priori che possa realizzarsi il suo desiderio). Se, invece, ritiene che un giorno potrà avere questa opportunità, userà il futuro dell'indicativo:

Se avrò la possibilità, andrò in Giappone.

L'uso dell'imperfetto al posto del congiuntivo e del indicativo, tipico del registro colloquiale, è meno colorito. Ma in periodi più lunghi in cui l'apodosi dipende da un'altra proposizione, l'imperfetto non può sostituire il condizionale composto in quanto l'apodosi non esprime un'ipotesi irreali nel passato, ma un evento **possibile nel futuro o nel passato**. Una frase come

Disse che se si fosse sbrigato prima delle 8, sarebbe passato da lui.

non esprime un'azione che non si è realizzata nel passato, bensì un'azione la cui realizzazione dipende da quella della protasi.

Servendoci dello stesso costrutto, è possibile formulare un periodo ipotetico dell'**impossibilità nel presente**:

Se avessi la possibilità, abiterei in Giappone.

Il verbo *abitare* è un verbo continuativo, indicante un'azione che ha un'estensione temporale e che, a differenza di *andare*, non implica un cambiamento di stato e che, quindi, non proietta necessariamente l'azione del futuro.

Che la natura del predicato verbale abbia peso determinante nella classificazione di un periodo ipotetico a livello semantico, lo dimostrano gli esempi che seguono:

Se fossi ricco, avrei comprato quella villa.

Se avessi fame, ieri sera avrei mangiato una pizza con i miei amici.

In queste frasi riscontriamo un costrutto sintattico analogo, solo che la seconda è una frase asemantica, perché il predicato verbale della protasi (*l'aver fame*), indica una sensazione legata ad un determinato momento, nella fattispecie al momento in cui il parlante formula l'enunciato (il presente), mentre l'apodosi rinvia al passato. La prima frase, invece, in virtù della diversa natura del predicato verbale che indica uno stato permanente, una condizione (*l'essere ricco*), non presenta alcuna anomalia sul piano semantico, configurandosi pertanto come un periodo ipotetico dell'impossibilità; **impossibilità nel presente** se lo consideriamo dall'angolazione della protasi. Se lo consideriamo dall'angolazione dell'apodosi, può trattarsi di **impossibilità nel presente/futuro** nel caso in cui la villa sia ancora in vendita, solo che il parlante è cosciente del fatto che non può permettersi quella spesa. E' ovvio che l'ambiguità dell'enunciato deriva sia dalla mancanza di un contesto situazionale sia da un contesto linguistico poco preciso. Basterebbe aggiungere degli elementi chiarificatori per conferire chiarezza all'enunciato:

*Se fossi ricco, **l'anno scorso** avrei comprato quella villa.*

*Se fossi ricco, avrei **già** comprato quella villa.*

Il contenuto proposizionale e l'indicazione morfosintattica di un periodo ipotetico non sono sempre sufficienti ad individuare il valore semantico di un periodo ipotetico. **E' il contesto extralinguistico a determinare il carattere.** Una frase come:

Se nevicasse, resterei a casa.

configura un'ipotesi se viene enunciata in un paese nordico, in pieno inverno, dove è molto probabile che possa nevicare. Ma in un paese mediterraneo, nella stagione estiva, a parte la discutibilità sul piano logico di un tale enunciato, configura un'ipotesi irreali.

3.2. Congiuntivo trapassato — condizionale composto

a) *Se avessi avuto la possibilità, sarei andato in Giappone.*

Quando l'azione della protasi è collocata nel passato, essa viene espressa con il congiuntivo trapassato, mentre l'azione dell'apodosi viene espressa con il condizionale composto. Tale costrutto configura un periodo ipotetico dell'**impossibilità nel passato**, ma può anche configurare un periodo ipotetico della **possibilità nel passato** grazie alla combinazione congiuntivo trapassato — condizionale semplice:

b) *Se mi avessi dato retta, ora non ti troveresti nei guai.*

Ciò **dipende dal contesto**, in particolare dalla conoscenza che ha il parlante in merito alla realizzazione o meno dell'azione della protasi.

4. Periodi ipotetici misti

A questo punto del presente articolo e per concludere in bellezza, è giusto affermare che non è assolutamente vero che per formare un periodo ipotetico bisogna per forza abbinare i giusti tempi e modi verbali. Come prova servano le seguenti combinazioni di tempi e modi con successivi esempi:

1. congiuntivo trapassato — indicativo imperfetto
2. indicativo imperfetto — condizionale passato
3. congiuntivo trapassato — condizionale presente
4. congiuntivo presente — condizionale passato
5. congiuntivo imperfetto — imperativo
6. indicativo presente — imperativo
7. indicativo presente — congiuntivo presente
8. indicativo presente — condizionale presente
9. indicativo futuro — condizionale presente
10. congiuntivo imperfetto — indicativo presente
11. congiuntivo imperfetto — indicativo futuro

Esempi:

1. *Se avessi avuto la possibilità, andavo in Giappone* (impossibilità nel passato)
2. *Se avevo la possibilità, sarei andato in Giappone* (impossibilità nel passato)

3. *Se mi avessi dato retta, ora non ti troveresti nei guai* (impossibilità nel passato)
4. *Se fossi ricco, avrei comprato quella villa* (impossibilità nel passato)
5. *Se telefonasse Marcello, salutato da parte mia* (possibilità nel presente e futuro)
6. *Se vi annoiate, uscite* (possibilità nel presente e futuro)
7. *Se si annoiano, escano* (possibilità nel presente e futuro)
8. *Se esci con questo tempo, faresti bene a portarti l'ombrello* (possibilità nel presente e futuro)
9. *Se uscirai con questo tempo, faresti bene a portarti l'ombrello* (possibilità nel futuro)
10. *Se decidessi di ritirare le dimissioni, devi comunicarlo entro la fine del mese* (possibilità nel presente e futuro)
11. *Se ci fosse molto caldo, resterei a casa* (possibilità nel futuro).

Gli esempi di cui sopra sono la prova che esistono anche i **periodi ipotetici misti**, cosa che **non viene contemplata** dai tradizionali manuali di grammatica italiana.

In un periodo ipotetico praticamente è possibile l'uso di tutti i tempi. A seconda del modo verbale e del tempo usato, **in correlazione con il contenuto proposizionale e con il contesto linguistico ed extralinguistico**, il periodo ipotetico assume contenuti semantici che lo classificano tipologicamente. In conclusione al presente articolo possiamo affermare che, contrariamente a quanto asseriscono le grammatiche tradizionali e in virtù di quanto scritto sopra, il periodo ipotetico si può classificare in base alla ripartizione: **possibilità nel presente, nel futuro e nel passato; impossibilità nel presente, nel futuro e nel passato. Per una giusta interpretazione occorre il contesto situazionale**. Riepilogando ancora, possiamo citare una frase del famoso linguista Giulio Herzeg il cui saggio a tutt'oggi rimane lo studio più ampio sull'argomento: "Il carattere dell'ipotesi può essere di diverso tipo, essendo possibile una gamma più o meno estesa di sfumature, determinate dal contesto nel quale si inserisce la subordinata stessa e anche dal tipo di proposizione principale" (G. Herzeg, 1976: 401).

Riferimenti bibliografici

- Herzeg G., 1976: "Sintassi delle proposizione ipotetiche nell'italiano contemporaneo". *Acta Linguistica Academiae Scientiarum Hungaricae*, **26**, 3—4.
- Katerinov K., 1976: *La lingua italiana per stranieri*. Perugia, Guerra.
- Serianni L., 1991: *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*. Torino, Utet.
- Trifone P., Palermo M., 2005: *Grammatica italiana di base*. Bologna, Zanichelli.